

Storia degli origami

Il termine Origami indica l'arte di piegare la carta per dare vita ad oggetti, animali, figure di fantasia, ecc...

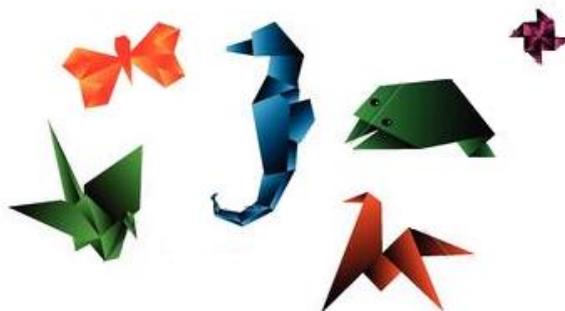
La parola deriva dal giapponese *Oru* 折 (piegare) e da *Kami* 紙 (carta).

La nascita della carta risale a più di 2000 anni fa in Cina, ed è in questa terra che inizia la piegatura, intorno al II secolo. Furono però i giapponesi a rendere la carta sempre più morbida e resistente utilizzando il riso, e soprattutto a rendere l'origami un'arte.

L'origine degli origami giapponesi è strettamente legata alla [religione shintoista](#) : infatti in giapponese la parola *carta* e *dei* si pronunciano entrambe *kami*: le prime forme di origami, dette *go-hei*, erano costituite da semplici strisce di carta piegate in forme geometriche e, unite ad un filo o ad una bacchetta di legno, utilizzate per delimitare gli spazi sacri.

La carta era già da decenni considerata un materiale nobile e la sua introduzione nella sfera religiosa ne consolidò il fascino e il rispetto. L'origami stesso non è altro che la trasformazione di una cosa materiale (come la carta e in origine la carta di riso, prodotto della terra) in qualcosa di diverso, superiore.

Per il piegatore giapponese, la gioia di quest'arte, non risiede nel foglio di carta, ma nell'atto stesso del piegare: una danza di mani che lavorano per dare vita ad una figura.



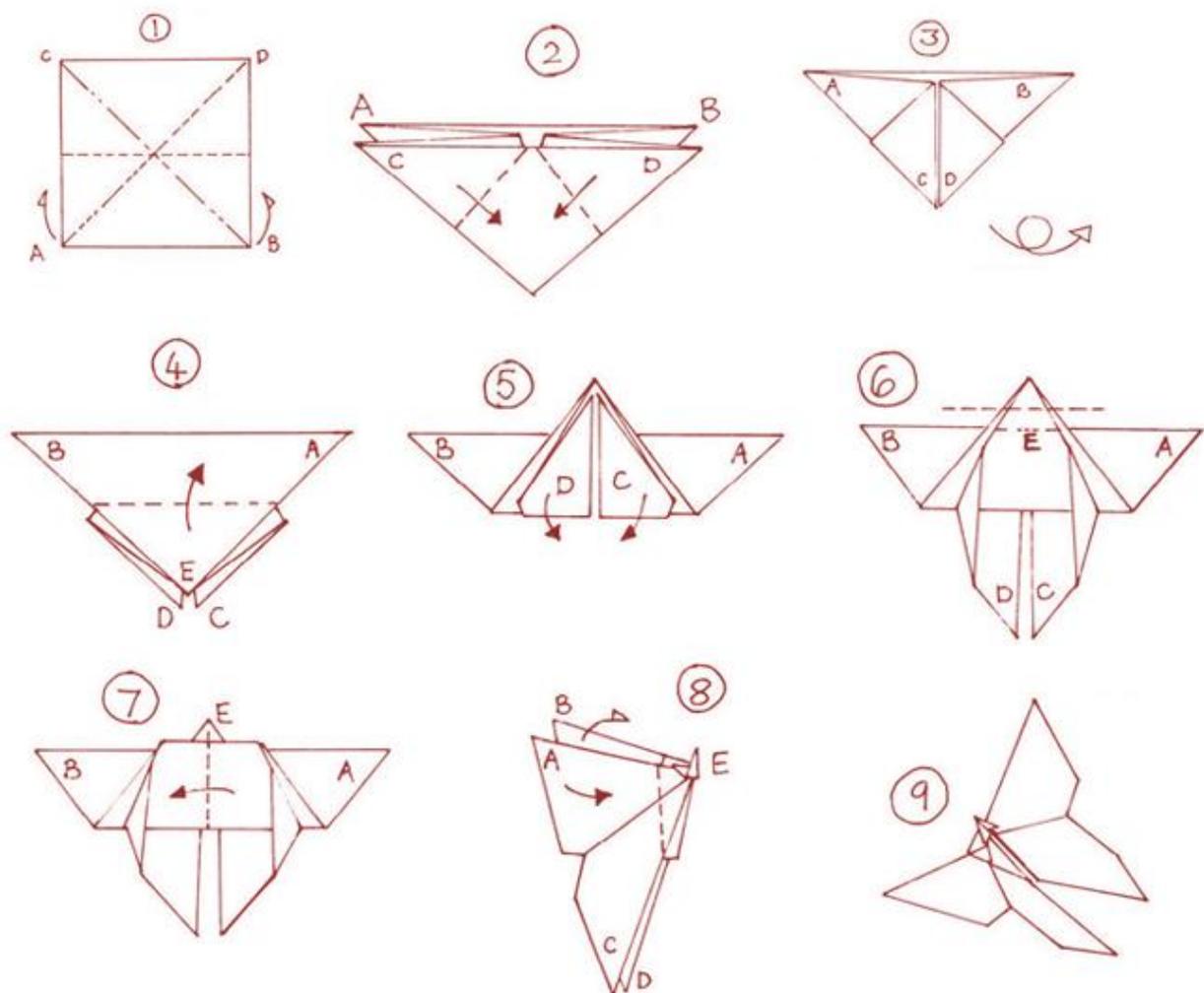
L'unico materiale che serve per la realizzazione di un origami è la carta! Per gli origami più semplici può essere utilizzato qualsiasi tipo di carta, anche quella da fotocopie, ma se ne possono "provare" ed utilizzare tantissimi tipi, dalla carta metallizzata alla carta velina, dalla carta di riso alla carta fatta in casa, con materia di recupero

Tradizioni

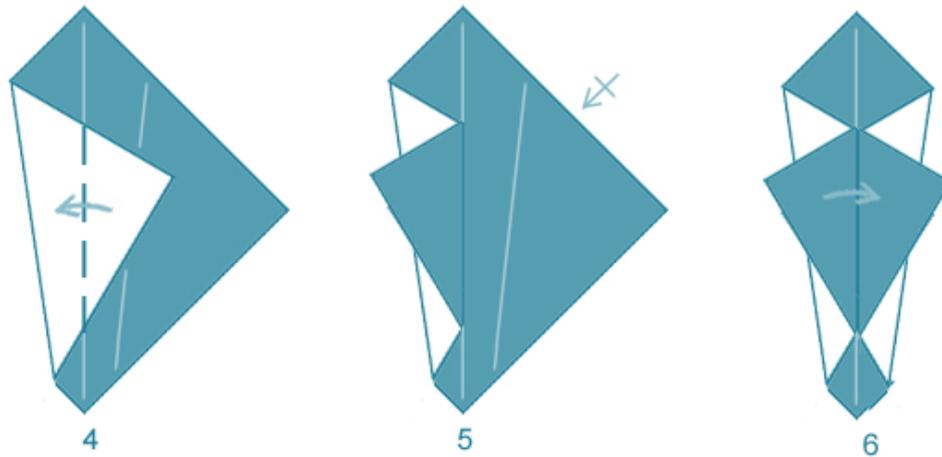
Durante le cerimonie nuziali era usanza, e lo è tutt'oggi, attaccare delle farfalle di carta alle coppe di sakè con le quali gli sposi brindano alla felicità della loro unione.

Origami Borboleta - Butterfly

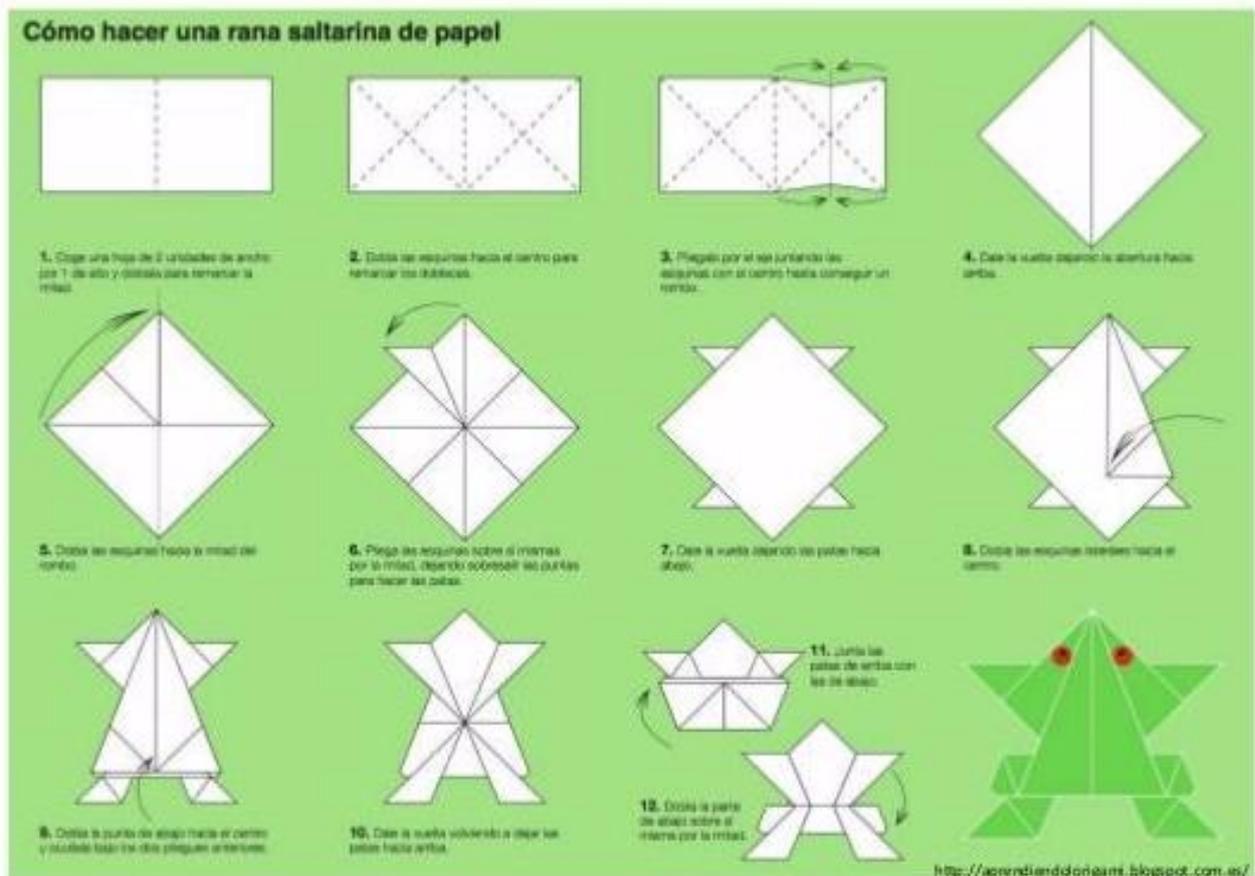
Akira Yoshizawa



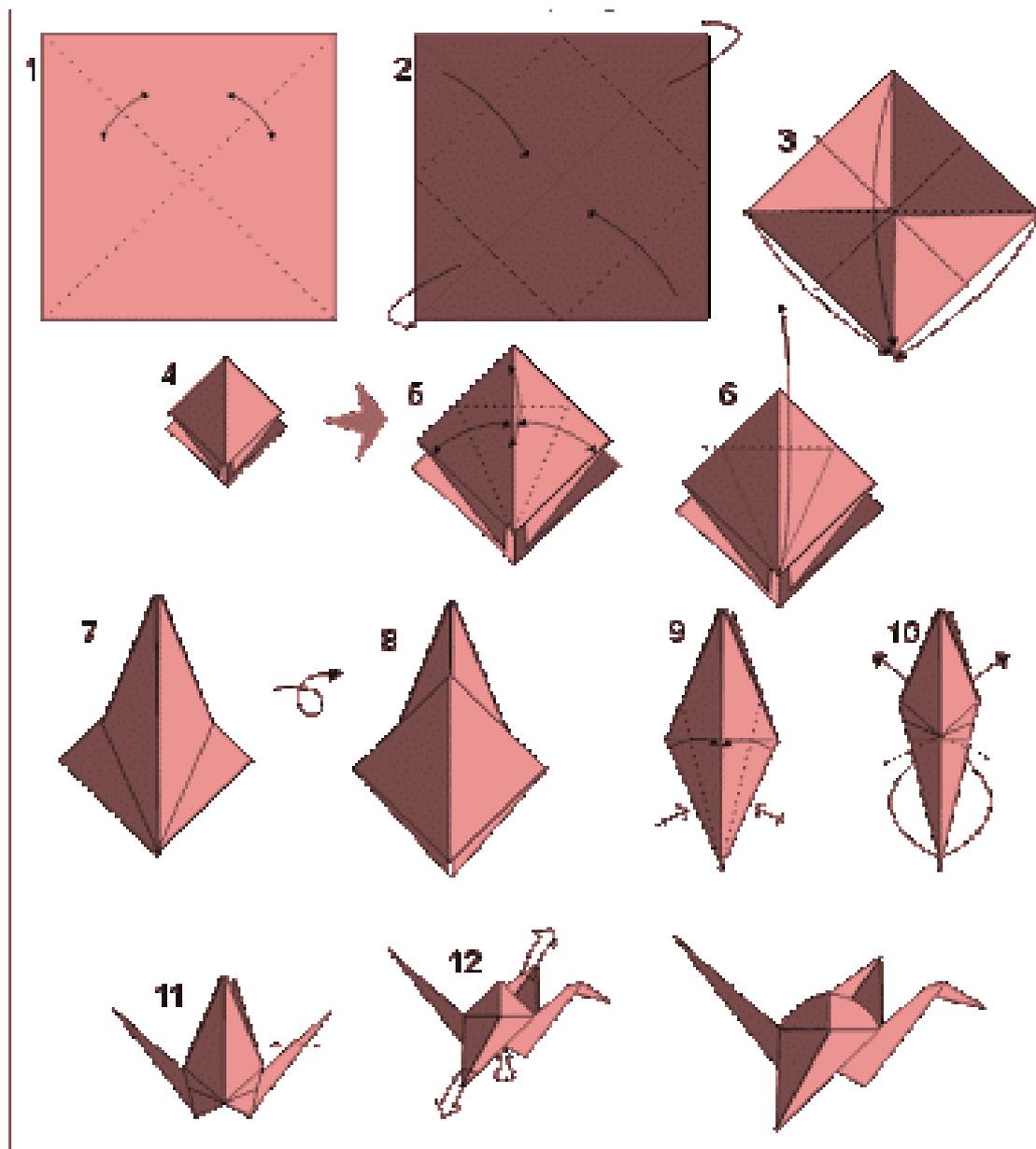
Per alcuni, l'origine dell'origami (1392 – 1573), è legato alle cerimonie del dono augurale del *noshi-awabi* ai samurai, un particolare mollusco, simbolo dell'immortalità, offerto all'interno di un astuccio di carta.



Un' altra tradizionale forma di origami è quella della rana (*Kaeru*), che significa sia rana che ritorna a casa) che è quindi di buon augurio per coloro che stanno per intraprendere un lungo viaggio.



Oggi, uno degli origami tradizionali giapponesi più noti, è sicuramente la figura della gru, simbolo di immortalità. Ad essa sono legati molti miti e leggende, tra cui quella secondo la quale chiunque pieghi mille gru vedrà i propri desideri esauditi. Realizzare per sé o regalare mille gru, è diventata quindi una pratica molto diffusa.



La tecnica moderna dell'origami usa pochi tipi di piegature combinate in una infinita varietà di modi per creare modelli anche estremamente complicati. In genere, questi modelli cominciano da un foglio quadrato, che viene piegato senza fare tagli alla carta, ma l'origami tradizionale era molto meno rigido e faceva frequente uso di tagli, oltre a partire da basi non necessariamente quadrate. Numerose figure origami partono da una forma di base, una figura piana realizzata sempre nello stesso modo e da cui si sviluppa la variazione che porta alla figura completa.